

29 GIUGNO.

Sono ancora sotto l'impressione della giornata di ieri, ma non posso indugiarmi in un po' di riposo, che mi parrebbe di aver meritato. Ho troppe pratiche d'ufficio da sbrigare in mattinata, rimaste in sospeso nella ressa delle giornate scorse.

Alle 14,30 sono alla stazione con Sonnino, con De Martino e coi tre ambasciatori. Giungono Tomaso Tittoni, Guglielmo Marconi, Vittorio Scialoja, Maggiorino Ferraris ed il segretario della nuova delegazione, on. marchese Giorgio Guglielmi.

Tittoni alloggia all'Hôtel Castiglione. Gli altri vengono tutti all'Hôtel Edouard VII.

Poco dopo ho un lungo colloquio col mio carissimo amico Guglielmi che metto al corrente della situazione parigina, mentre egli mi dà i particolari della situazione romana.

Alle 19 faccio visita a Tittoni. Lo trovo adagiato su una lunga poltrona, stanco ed alquanto sofferente. Piccolo, coi capelli e il pizzo bianchissimi, occhi piccoli e vivacissimi, parla rapido e conciso. Si rifà spesso a quanto ha detto o fatto in passato, e questo tanto nella conversazione privata quanto nei discorsi in pubblico. Si direbbe che vuol sempre mettere in mostra la continuità della propria azione. Cortesissimo, fine nelle espressioni, è signorile e diplomatico in ogni minimo atto; ma non m'ispira confidenza.

La sua signora sta accanto a lui, lo cura con amore e devozione. Donna Bice Tittoni Antona Traversi è una delle donne piú attraenti che io abbia mai incontrato. Piccola, elegante, non bella, ma simpaticissima, spira bontà dai tratti squisiti di gran dama. Eccezionalmente intelligente e